

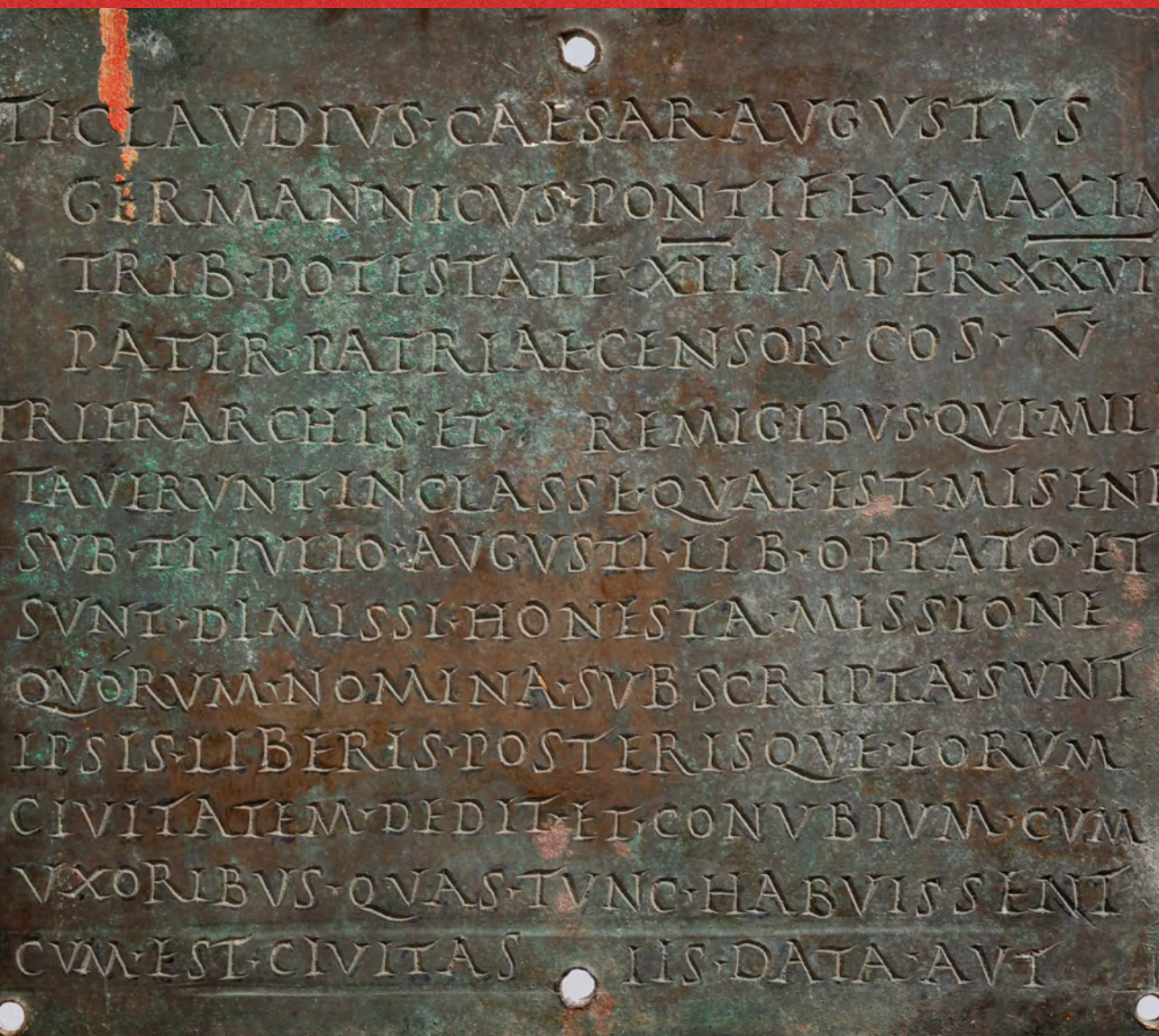


BIBLIOTECA DI
STVDI VRBINATI

A CURA DI
ULRICO AGNATTI E FEDERICA DE IULIIS

HONESTA MISSIO

Saggi e contributi per Salvatore Puliatti



Urbino
University Press

uup.uniurb.it



BIBLIOTECA DI
STVDI VRBINATI



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La Collana Biblioteca di Studi Urbinati affianca la Rivista Studi Urbinati, che svolge un'intensa attività culturale e scientifica da quasi cento anni. La Collana accoglie opere individuali o collettanee di respiro monografico relative agli stessi ambiti scientifici della Rivista: Diritto, Economia, Scienze politiche, Sociologia.

A CURA DI
ULRICO AGNATI E FEDERICA DE IULIIS

HONESTA MISSIO

Saggi e contributi per Salvatore Puliatti

HONESTA MISSIO. Saggi e contributi per Salvatore Puliatti

A CURA DI ULRICO AGNATI E FEDERICA DE IULIIS

Comitato di direzione

Ulrico Agnati, Marco Cangioti (Direttore), Monica De Simone (Coordinatrice della redazione), Paolo Polidori, Cesare Silla

Comitato scientifico

Fei Anling (Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza di Pechino), Roberta Cucca (Norwegian University of Life Sciences), Mauro Magatti (Università Cattolica del S. Cuore di Milano), Hans-Peter Müller (HU Berlin), Arpad Szakolczai (University of St. Gallen), Chiara Tenella Sillani (Università degli Studi di Milano), Bjørn Thomassen (Roskilde Universitet), Davide Ticchi (Università Politecnica delle Marche), Frederic Vandenberghe (IFCS-UFRJ), Romana Xerex (Instituto Superior de Ciências Sociais e Políticas, Universidade de Lisboa)

Redazione

Monica De Simone (coordinamento), Rossella Iatomasi, Marco Pernarella, Francesca Zanetti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

In copertina

CIL X 769 = CIL XVI 1 (Stabiae), Diploma militare. Medagliere Museo Archeologico Nazionale di Napoli (inv. 3706). Su concessione del Ministero della Cultura – Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

[Print] ISBN 9788831205993

[PDF] ISBN 9788831205979

[ePub] ISBN 9788831205986



Opera sottoposta a peer review secondo il protocollo UPI

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2025

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	I
<i>Profilo di Salvatore Puliatti</i>	III

PRIMA PARTE

<i>Tesserae Iuris Romani</i> Incontro per Salvatore Puliatti	
<i>Ricordi liberi</i> RENZO LAMBERTINI	9
<i>Progetti condivisi, percorsi comuni e minuzzoli di vita accademica: il ricordo di un collega</i> ANDREA ERRERA	13
<i>Intervento</i> ANTONIO D'ALOIA	15
<i>Salvatore Puliatti e il diritto pubblico giustiniano</i> PAOLO GARBARINO	21
<i>Per Salvatore Puliatti</i> DARIO MANTOVANI	27
<i>Tra storia antica e storia del diritto</i> DOMENICO VERA	33
<i>Diritto e retorica nel percorso scientifico di Salvatore Puliatti</i> LUIGI PELLECCHI	35
<i>Diritto e religione nell'opera di Salvatore Puliatti</i> IOLE FARGNOLI	41
<i>L'impegno nella SISD e la ricerca nell'ambito del diritto penale. Due profili di Salvatore Puliatti</i> FABIO BOTTA	47
<i>Salvatore Puliatti e l'Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi</i> LUCIO DE GIOVANNI	51
<i>Salvatore Puliatti e l'Accademia Romanistica Costantiniana</i> MARIALUISA NAVARRA	57
<i>Salvatore Puliatti e il suo soggiorno messinese</i> GIOVANNA COPPOLA	63

<i>Salvatore Puliatti: profili umani e accademici</i>	65
FEDERICO FERNÁNDEZ DE BUJÁN	
<i>Nostro Papà, tra famiglia e lavoro</i>	77
PIETRO, STEFANO E ANNA PULIATTI	
<i>Il saluto degli allievi</i>	79
ULRICO AGNATI	

SECONDA PARTE

Saggi e contributi

<i>Contributo allo studio della disciplina giuridica degli onorari degli avvocati</i>	85
FRANCESCO ARCARIA	
<i>La riconquista giustinianea in Occidente e il patrimonio delle chiese ariane</i>	119
SALVATORE COSENTINO	
<i>Salvatore Puliatti, strategie familiari e legami parentali</i>	143
PAOLO FERRETTI	
<i>La normativa in tema di tutela e refectio e la questione della sua ratio ispiratrice</i>	149
LORENZO FRANCHINI	
<i>Il profilo intellettuale di Callistrato: riflessioni a margine di D. 50.11.2 (Call. 3 de cogn.)</i>	157
MARIA ANTONIETTA LIGIOS	
<i>Percorsi di vita e di studio con Salvatore</i>	165
ANDREA LOVATO	
<i>Due differenti impieghi della nozione di communis patria Flavio Giuseppe e l'Epistula ad Diognetum</i>	169
VALERIO MAROTTA	
<i>Salvatore Puliatti e la legislazione sul condono fiscale</i>	185
STEFANIA PIETRINI	
<i>'Causa contractus': una nozione da abbandonare?</i>	189
LAURA SOLIDORO	

APPENDICE

<i>Laudatio del Professore Salvatore Puliatti per il conferimento del titolo di Doctor Honoris Causa da parte dell'Università "Petre Andrei" di Iași</i>	211
<i>Pubblicazioni di Salvatore Puliatti</i>	217
A CURA DI FRANCESCO BONO	

PER SALVATORE PULIATTI

DARIO MANTOVANI

Università di Pavia / Collège de France

Salvatore Puliatti ha operato, come studioso di diritto romano, in un periodo in cui si sono affermati tre indirizzi di ricerca, nuovi o rinnovati nei loro intenti e metodi, dedicati rispettivamente ai giuristi, al tardo-antico e al diritto criminale. Salvatore li ha praticati tutti e tre, al più alto livello. Che si orientasse verso questi ambiti non è dipeso solo dal periodo in generale, ma anche da un'influenza prossima. Le tre prospettive erano infatti presenti nell'opera del suo maestro, Roberto Bonini (se per Callistrato e la legislazione giustiniana ciò è ben noto, giova anche ricordare che il primo lavoro di Bonini, in *RISG.* 93 [1959-1962], era dedicato a *Claudius Saturninus de poenis paganorum*). Non penso di dire cosa sorprendente osservando che i risultati ottenuti da Salvatore Puliatti non sono inferiori a quelli del suo maestro. Se Bonini ha avuto il merito di intuire precocemente i nuovi orientamenti della ricerca (compreso quello del rapporto fra diritto romano e codificazione), Puliatti li ha approfonditi con tenacia e sistematicità su uno spettro di fonti e temi più ampio, come attestano i titoli e il numero delle pubblicazioni.

Proprio Roberto Bonini è stato il primo punto di contatto fra noi; era il coordinatore del dottorato che entrambi abbiamo frequentato, Salvatore al 1° ciclo, chi vi parla al 2°. Bonini era, d'altra parte, probabilmente il migliore amico, in ambito universitario, di Ferdinando Bona, il mio maestro. Credo utile riportare un colloquio avuto nella sua Presidenza a Bologna, quand'ero appunto dottorando: Bonini disse che è meglio scrivere un libro o un articolo anche solo abbozzati e provvisori, se però contengono un'idea, che può poi avere uno sviluppo. Credo che Salvatore non condivida fino in fondo quest'impostazione: per lui studiare è innanzitutto l'esame metodico ed esaustivo della documentazione, di cui sono testimonianza gli imponenti *handout* che rappresentano un po' il marchio di fabbrica delle sue conferenze. In questo senso, egli è stato sì fortemente legato al suo tempo e alla sua scuola, ma allo stesso tempo ha affermato un'identità del tutto personale. Vengo così più specificamente al tema che, d'intesa con gli organizzatori – che ringrazio vivamente per la loro splendida iniziativa – mi spetta di trattare, ossia Callistrato e il progetto *Redhis*.

Salvatore Puliatti pubblica *Il De iure fisci di Callistrato e il processo fiscale in età severiana* nel 1992; trent'anni dopo, produce la raccolta commentata di tutte le opere di Callistrato ossia – oltre al *de iure fisci ac populi* – il *de cognitionibus*, le *quaestiones*, l'*edictum monitorium* e le *institutiones* (*Callistratus. Opera*, Roma, 2020). Si avvicina al giurista da un duplice punto di vista, biografico e sostanziale. Quanto alla biografia, questione cruciale è l'orientalità di Callistrato. Non ci sono variazioni sensibili fra i risultati del 1992 e quelli del 2020. Salvatore mantiene il punto della probabile origine in ambiente ellenofono, ma sfuma ulteriormente, mi pare, il valore di questa caratterizzazione. Venire da una provincia ellenofona non implica necessariamente un modo di sentire diverso da quello di un giurista originario dell'Italia o di una provincia occidentale. Vale solo come dato per così dire circostanziale, ossia relativamente alle condizioni materiali del suo lavoro (e, reciprocamente, come indicatore della diffusione geografica della conoscenza del diritto romano). Basti pensare che il giurista da cui più dipende la nostra conoscenza del diritto romano è di sicuro originario di Tiro, in *Syria*, senza che quest'*origo* si traduca concretamente in un fattore che ci aiuti a meglio comprendere i suoi testi. Anche sugli indizi linguistici dell'orientalità di Callistrato, il giudizio si è fatto, mi sembra, più riservato nel volume del 2020. È un'impostazione che considero condivisibile. La disputa sulla provincialità di un giurista sembra essere il retaggio di un'epoca superata, che non coglieva la realtà integrata dell'impero romano-greco, oltre che un residuo della *querelle* su “Gaio giurista provinciale” iniziata da Th. Mommsen. Definire un giurista in relazione alla sua origine – a meno che ciò sia veramente collegabile ad aspetti sostanziali del suo lavoro – rischia insomma di essere una scorciatoia per dire qualcosa di un giurista, senza passare per la sua opera. Salvatore Puliatti, invece, per l'opera ci passa, eccome: e il risultato più significativo della sua caratterizzazione è, a mio avviso, di avere messo in luce la tendenza di Callistrato a ricercare e individuare premesse valoriali, per non dire filosofiche, a monte dei fenomeni giuridici.

Quanto al lato contenutistico dell'opera di Callistrato, vi è un aspetto che caratterizza a mio avviso il modo con cui Salvatore Puliatti lo affronta. Benché filtrato attraverso un giurista, il suo traguardo è in realtà il tema giuridico sottostante. Nel caso specifico del volume del 1992, si trattava del processo fiscale. Nel passare alla versione del 2020, il formato è stato mantenuto, adattandolo al taglio di commento ai singoli testi, proprio della Collana in cui si inserisce, sostanzialmente rifondendo la ricostruzione complessiva del processo fiscale nella forma di premesse ai singoli frammenti. Per questa sua caratteristica, nel quadro delle opere del progetto *SIR*, quella dedicata a Callistrato è una delle più

riuscite, proprio perché si propone di superare la frammentazione cui un po' inevitabilmente spinge il commento ai singoli passi.

Quest'attenzione al dato giuridico mi sembra, più in generale, la vera dominante di tutta la ricerca di Salvatore Puliatti. Per quanto egli si sia dedicato a temi e periodi che a prima vista potrebbero suggerire che egli prediligesse un'indagine storica o letteraria o ideologica, in realtà il suo obiettivo è sempre giuridico. Non che la preferenza per tematiche giuridiche debba considerarsi migliore o peggiore di altre: tutte sono legittime, se praticate correttamente. È opportuno tuttavia segnalarlo, perché costituisce probabilmente l'interesse predominante e il comune denominatore delle ricerche di Salvatore Puliatti, pur nella loro varietà: più precisamente, la determinazione a ricostruire, attraverso l'esegesi puntuale di una serie di brani, un sistema giuridico coerente.

Una nota stilistica dice quanto Salvatore Puliatti sia elegantemente personale e segua una sua strada: benché il suo *Callistrato* rientri fra i più begli esempi di indagine su un giurista, si tiene ben lontano dal vocabolario a volte immaginoso di questo genere di studi. Il suo è un italiano colto, quasi ottocentesco, nello scritto e anche nell'orale, pieno di sfumature che tuttavia lasciano intravedere dove, infine, pende la sua opinione. Segno ne è il "però" usato in significato causale, che fu lodato da Mario Talamanca.

Proprio la confidenza che Salvatore Puliatti ha con la giurisprudenza da una parte, e con le costituzioni imperiali dall'altra (aspetto, quest'ultimo, su cui altri colleghi interverranno), ne hanno fatto l'ideale interlocutore per quella parte del progetto *Redhis* che mira a trovare, nelle costituzioni imperiali da Diocleziano a Giustiniano, tracce della conoscenza della giurisprudenza romana. Personalmente, di questa conoscenza non ho mai dubitato, forse per il fatto che il mio ingresso nello studio del diritto tardo-romano è avvenuto attraverso l'indagine sui metodi di composizione del Digesto. Il sistema di Bluhme, che implica la lettura diretta dei classici, indica che la compilazione non avrebbe potuto compiersi senza una profonda familiarità dei giustinianeî con le opere dei giuristi romani. Questo mio punto di entrata nel diritto tardo-antico produce forse una sensibilità diversa rispetto a chi – come è il caso di Salvatore Puliatti – lo abbia studiato soprattutto attraverso le *generales leges*, che sono di fatto la tipologia più largamente sopravvissuta nella documentazione basso-imperiale. Se era certamente intensa anche la produzione di *rescripta*, oggi sono per lo più perduti: in essi sarebbe stato di sicuro più semplice cogliere la continuità con l'approccio casistico della giurisprudenza classica. La sua profonda sensibilità ai testi e ai profili giuridici ha fatto sì che Salvatore Puliatti, pur muovendo da un'altra pro-

spettiva, non si sia fatto condizionare da visioni predeterminate e abbia accolto di buon grado questa proposta di ricerca comune. Ne è nata una stagione, dal 2014 al 2018, punteggiata da incontri a Parma o Pavia, intorno a un tavolo in cui si discutevano le costituzioni passate al vaglio da ciascuno dei partecipanti per cercarvi tracce di pensiero o di istituti classici, e del modo con cui la cancelleria vi si confrontava. Ognuno dei partecipanti vi ha portato la sua sensibilità, chi la precisione dogmatica, chi l'attenzione al contesto concreto e controversiale, chi alle strutture del testo, chi ancora, come Salvatore, la conoscenza salda dello stile della cancelleria imperiale e la capacità al tempo stesso fine e lineare di interpretare i testi. Non sono mancati i dissensi, ma è stata un'esperienza collettiva di quelle che fanno il fascino di questo lavoro. Il risultato è che contenuti e soprattutto forme di pensiero classiche sono un filo rosso che attraversa le costituzioni imperiali, come una struttura nascosta, secondo il titolo del progetto. Spero che anche per Salvatore questa ricerca abbia costituito un'esperienza significativa, quale occasione per fare convergere le sue due principali prospettive di ricerca.

Questa breve testimonianza sarebbe spoglia se non parlasse della nostra amicizia. Dell'occasione iniziale si è già detto, il dottorato, quindi quasi quarant'anni fa. Nel corso degli anni Novanta ci ha ulteriormente avvicinato il sostegno che Salvatore ha ricevuto in frangenti complicati da Ferdinando Bona, che lo stimava molto, poi il mio desiderio, pienamente appoggiato da Carlo Beduschi, di chiamarlo a Parma, prima per supplenza, quindi come ordinario nel 1999, mentre io mi trasferivo a Pavia. Sempre con l'appoggio di Carlo Beduschi, a Parma è arrivato Ulrico Agnati, che aveva studiato a Pavia e a Urbino. Qui, con Giovanni Negri e Carlo Beduschi, aveva studiato anche Marco Gardini, che ora vi insegna. Quello con Salvatore negli anni seguenti è stato un rapporto professionale e di amicizia molto importante per me. Un rapporto che ci ha visto crescere insieme – suona quasi sorprendente questo verbo ora alla nostra età, ma riflette effettivamente un'amicizia di una vita –, attraversare tutte le fasi della nostra carriera, mentre intanto le nostre famiglie e i nostri caratteri si definivano. Consigliarci a vicenda ci ha fatto sentire che non eravamo soli, intendo dire dal punto di vista dei valori. Sono anni che ci hanno visto anche prendere percorsi in parte diversi, secondo i nostri caratteri e inclinazioni. Salvatore ha dato prova di una determinazione e di una forza di volontà inflessibili, dietro la mitezza e signorilità dei modi. È persuaso che se in Università non si fa gruppo, anche il lavoro scientifico individuale rischia di non venire riconosciuto: credo che abbia ragione, anche se è una constatazione cui non voglio arrendermi, perché c'è sempre il rischio della fazione. Ha poi un vivo senso dei ruoli accademici

e dell'organizzazione collettiva dei compiti. In fondo, cerca di fare convivere la sua profonda passione per lo studio, l'amore per il latino, per il bell'italiano, con un contesto universitario che non sempre è generoso. Per molti anni, al termine delle telefonate o delle visite preziose che ogni tanto aveva l'abitudine di fare a Pavia – gli piace guidare, meno essere passeggero: un viaggio di ritorno da Perugia con me alla guida è rimasto un ricordo indelebile – ci siamo ripetuti che eravamo in sintonia ideale. È una sintonia che è stata resa più adulta dal fatto che fra di noi non sono mancati i momenti di dissenso. Oggi sono molto contento che a succedergli sia Luigi Pellicchi, che era stato studente a Parma: mi sembra un cerchio che si chiude nel migliore modo possibile.

Con tutto questo, non posso tuttavia parlare di Salvatore senza dire di Eugenia. Formano una coppia veramente eccezionale. Nel loro matrimonio si rivedono tutte le doti di pazienza, forza, determinazione, lungimiranza che si riflettono nell'opera di Salvatore, ma che hanno di certo il loro punto più alto in famiglia. Della famiglia si deve avere cura. E non è secondario che Salvatore e Eugenia abbiano sempre fatto in modo di evitare che gli aspetti professionali e familiari si sovrapponevano: anche per questo sono un esempio. C'è un passo di Callistrato che giustamente Salvatore definisce come “non privo di emozioni raramente reperibili in un testo giuridico” (si noti la litote, in cui c'è tutto il suo stile). È il passo in cui il giurista afferma che il termine *filius* si applica a tutti i discendenti; non potremmo chiamare i nostri nipoti – dice – con un nome più dolce che con il nome di figli (*dulciore nomine*) e prosegue: “noi concepiamo i nostri figli per lasciare attraverso la loro prole in futuro ricordo perenne di noi” (D. 50.16.220.3). Quando penso alla felicità di Eugenia e Salvatore sette volte nonni, penso che Callistrato quel brano l'abbia scritto per loro.